



ORE 12

Anno XXV - Numero 235 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Non si coglie un indirizzo chiaro di politica economica per il Paese, mentre si finanziano misure contingenti in gran parte a debito Federconsumatori: “Manovra insufficiente”



Si scarica sul futuro, sulla base di previsioni di crescita eccessivamente ottimistiche, soprattutto in ragione della grave situazione internazionale

“Le misure illustrate dal Governo, contenute in una manovra economica che, stando alle premesse, arriverà blindata in Parlamento, ci lasciano scettici sotto diversi punti di vista. Anzitutto perché non si coglie un indirizzo chiaro di politica economica per il Paese, mentre si

finanziano misure contingenti in gran parte a debito, cioè scaricando sul futuro il loro costo, sulla base di previsioni di crescita eccessivamente ottimistiche, soprattutto in ragione della grave situazione internazionale. Questa la premessa di Federconsumatori, che punto per

punto ha contestato quasi tutti i punti del documento di bilancio. La manovra, secondo l'associazione, assume un aumento del Pil dell'1,2 % nel 2024, mentre tutti gli osservatori indipendenti ne fanno una stima massima allo 0,8%, e questo aumenterà il disavanzo oltre il

parametro europeo, con l'effetto di aumentare la spesa per interessi sui titoli di Stato e lo spread tra Btp italiani e Bund tedeschi, tornato stabilmente oltre i 200 punti base. Non si tratta solo di numeri, ma della vita delle persone su cui peseranno l'aumento dei prezzi dei

generi di largo consumo, l'aumento del costo del denaro, la mancanza di investimenti pubblici e la riduzione dei servizi sociali, limitati da un debito pubblico probabilmente crescente e dalla perdita delle risorse europee.

Servizio all'interno

Pensioni tra riforma e rivalutazioni

*Il sistema di uscita sarà rivisto con quota 104, come cambiano Ape Sociale ed Opzione Donna
Pensionati più ricchi a dicembre*

Con la Manovra 2024 arriva un giro di vite per i meccanismi di pensionamento anticipato. Le notizie dell'ultima ora in tema di pensioni, infatti, parlano di modifiche per l'Ape sociale (con ritocco al rialzo del requisito contributivo per gli uomini). La novità più importante, tuttavia, è quella che riguarda la nuova formula di quota 104. Previste anche misure per il meccanismo di indicizzazione degli assegni. Contemporaneamente o quasi, arriverà, nel mese di dicembre l'adeguamento degli assegni. Dunque i pensionati si scopriranno un poco meno poveri, visto che i trattamenti economici saranno finalmente adeguati.

Servizi all'interno



Inevitabile dopo gli ultimi incredibili fuorionda di Striscia Giorgia Meloni chiude il rapporto con Giambruno

“La mia relazione con Andrea Giambruno, durata quasi dieci anni, finisce qui”. Lo scrive la premier Giorgia Meloni sui social. Lo ringrazio per gli anni splendidi che abbiamo trascorso insieme, per le difficoltà che abbiamo attraversato, e per avermi regalato la cosa più importante della mia vita, che è nostra figlia Ginevra. Le nostre strade si sono divise da tempo, ed è arrivato il momento di prenderne atto”. “Lo ringrazio per gli anni splendidi che abbiamo trascorso insieme, per le difficoltà che abbiamo attraversato, e per avermi regalato la cosa più importante della mia vita, che è nostra figlia Ginevra”.



Servizio all'interno

Manovra, l'accusa di Federconsumatori: "Provvedimenti insufficienti"



Ecco il vademecum sulla manovra definita dal Governo Meloni ed ora all'esame del parlamento: "Le misure illustrate dal Governo, contenute in una manovra economica che, stando alle premesse, arriverà blindata in Parlamento, ci lasciano scettici sotto diversi punti di vista. Anzitutto perché non si coglie un indirizzo chiaro di politica economica per il Paese, mentre si finanziano misure contingenti in gran parte a debito, cioè scaricando sul futuro il loro costo, sulla base di previsioni di crescita eccessivamente ottimistiche, soprattutto in ragione della grave situazione internazionale.

La manovra, infatti, assume un aumento del Pil dell'1,2 % nel 2024, mentre tutti gli osservatori indipendenti ne fanno una stima massima allo 0,8%, e questo aumenterà il disavanzo oltre il parametro europeo, con l'effetto di aumentare la spesa per interessi sui titoli di Stato e lo spread tra Btp italiani e Bund tedeschi, tornato stabilmente oltre i 200 punti base. Non si tratta solo di numeri, ma della vita delle persone su cui peseranno l'aumento dei prezzi dei generi di largo consumo, l'aumento del costo del denaro, la mancanza di investimenti pubblici e la riduzione dei servizi sociali, limitati da un debito pubblico probabilmente crescente e dalla perdita delle risorse europee.

E poi perché, pur osservando qualche piccolo segnale positivo, sono ancora tante, troppe, le disposizioni che avremmo voluto trovare in manovra, ma delle quali non vi è traccia". Ma andiamo a vedere nel dettaglio.

Grandi assenti dalla manovra risultano:

- il taglio delle accise sui carburanti e la sterilizzazione degli oneri di sistema in bolletta;
- la proroga del mercato tutelato, sia per il gas che per l'energia elettrica;
- la definizione di un fondo per contrastare la povertà energetica;
- la rimodulazione dell'Iva sui generi di largo consumo e strumenti efficaci di controllo dei prezzi;
- misure a favore delle famiglie che non riescono a sostenere le rate dei mutui a tasso variabile.

Federconsumatori ha stilato una pagella dei principali interventi che, anche quando presentino un profilo apprezzabile, risultano tuttavia carenti sicuramente dal punto di vista delle famiglie, del sostegno ai bassi redditi e del contrasto al caro-vita e al caro-energia che, anche alla luce del conflitto in Medio Oriente, tornerà un tema caldo dell'inverno.

• Taglio del cuneo e riforma fiscale Sul taglio del cuneo fiscale apprezziamo la proroga, anche se, come chiediamo da tempo, riteniamo necessario che tale misura assuma carattere strutturale. Sulla riforma fiscale, inoltre, riteniamo si possa fare molto di più: è necessario ristabilire equità, definendo una progressività della tassazione maggiormente aderente alla realtà e favorevole ai redditi fissi medi e bassi, quelli che maggiormente risentono, in termini di erosione del potere di acquisto e di peggioramento del proprio tenore di vita, le conseguenze della forte spinta inflattiva e quelli che reggono più di chiunque altro il carico delle entrate erariali complessive del Paese, con le imposte dirette e indirette che pagano. Serve, invece, un maggior sostegno alle pensioni,

Cisl contro Cgil: "Giudizio positivo sulla Manovra"



Aspettiamo di leggere il testo definitivo prima di esprimere un giudizio completo ma se quello che è emerso in questi giorni fosse confermato per noi si tratta di una manovra non priva di elementi positivi, per cui ci siamo battuti unitariamente in questi mesi di trattativa con il governo." (...) "Anche noi aspettiamo da Cgil e Uil una risposta sulla necessità di contrattare un patto sociale con governo e sistema delle imprese per mettere come priorità crescita e sviluppo sostenibile, riforme e rilancio degli investimenti, valorizzazione delle relazioni sindacali, della partecipazione e della democrazia economica. Piena disponibilità se vogliono ritrovarsi su un cammino riformista. (...) Rileviamo misure restrittive per le uscite pensionistiche. Il governo ci aveva assicurato che nel collegato alla manovra si sarebbe tenuto conto delle nostre sollecitazioni. Chiediamo di dare un segnale forte sulla pensione contributiva di garanzia per i giovani, di salvaguardare l'ape sociale, di sostenere la previdenza complementare e mettere in campo misure di flessibilità più incisive. È importante la proroga per il 2024 del taglio del cuneo contributivo, così come cominciamo a registrare i primi segnali positivi della riforma fiscale con accorpamento delle prime due aliquote Irpef. Consideriamo ottimo lo stanziamento di 8 miliardi per il rinnovo dei contratti pubblici e per il sistema sanitario e l'impegno di assicurare entro dicembre un anticipo contrattuale economico ai lavoratori pubblici".

rivalutandole equamente, e alla contrattazione collettiva, attraverso la detassazione degli aumenti e il ripristino del drenaggio fiscale sulle detrazioni, e non bastano le limitate agevolazioni sui fringe benefit.

- Contrasto all'evasione ed elusione fiscale

Su questo punto riteniamo del tutto insufficiente l'azione definita dal Governo: in un Paese in cui l'evasione fiscale ammonta, stando alle più recenti minori stime, a circa 87 miliardi l'anno, il Governo che ha deciso di premiare il lavoro autonomo con una flat tax al 15% del tutto iniqua e con una singolare forma di concordato fiscale preventivo, non trova ora di meglio che prendere di mira i versamenti fiscali presuntivamente omessi da colf e badanti, evidentemente considerandola una tra le categorie maggiormente responsabili del dissesto della finanza pubblica,

piuttosto che un ausilio sociale indispensabile per le famiglie. Sorge il dubbio che tale scelta sia stata molto influenzata dal fatto che moltissime persone che svolgono questo mestiere siano cittadini extracomunitari, soprattutto donne.

- Extraprofitti: 4 =

Tante aziende in questi anni critiche per i cittadini, che s'impoveriscono sempre più, di giorno in giorno, hanno accumulato profitti spropositati, e stanno continuando a farlo. È quindi giusto come non mai chiamarle a contribuire di più al benessere della collettività e alle misure aggiuntive di sostegno sociale che servono ora ai più bisognosi, tassando maggiormente quei profitti che vanno oltre un certo limite accettabile e che sono stati generati dai consumi collettivi, non solo per le aziende che operano nel settore energetico, ma anche in quello bancario e finanziario, farmaceutico, commerciale

Bonomi: "Manovra ragionevole ma ora sostenere gli investimenti"



La posizione dei sindacati sulla manovra? "Noi riteniamo che sia invece una manovra molto ragionevole", risponde il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ospite di Agorà su RaiTre. Ma ora, sottolinea, "vogliamo vedere quanto verrà messo per lo stimolo agli investimenti, che stanno rallentando in modo molto forte". E' una manovra ragionevole, spiega, perché con poche risorse "ha cercato di mantenere il taglio contributivo" del cuneo. E "molto difficile intervenire in modo strutturale senza aggredire la spesa pubblica. Riqualificare il 4 o 5% della spesa si può e si deve fare, così avremmo le risorse per interventi strutturali".

o nelle grandi piattaforme online. Non solo occorre trovare una maniera efficace per tassare maggiormente i larghi extraprofitti realizzati dalle imprese nei diversi settori, ma anche per assoggettare a contribuzione le transazioni speculative finanziarie e commerciali, precisandone meglio la fattispecie giuridica, e i grandi patrimoni che ancora si avvalgono di una normativa nazionale elusiva degli obblighi fiscali più unica che rara.

- Assicurazioni: 7 (con riserva)

Bene l'istituzione del fondo nel settore assicurativo per il ramo vita: per la definizione della sua operatività e dei dettagli ci auguriamo siano convocate le Associazioni dei Consumatori, da sempre attive nella tutela degli assicurati di fronte a fallimenti e default.

- Bonus 110%: 4

Se la mancata proroga e la progressiva limitazione della misura erano già previste da tempo, resta

Politica Economia & Lavoro

a nostro avviso prioritario e urgente risolvere le criticità e sbloccare i crediti incagliati, che rischiano di mandare in rovina molte imprese e famiglie. Ma su questo la manovra tace.

• Sanità: 4

I 3 miliardi annunciati sulla sanità riportano il finanziamento complessivo del SSN a 136 miliardi, ma in realtà continua così a diminuire il rapporto tra PIL nazionale e investimenti nella sanità pubblica, dei quali si programma in quest'anno e nei prossimi la sistematica riduzione, a esclusivo beneficio dei servizi privati e dei ceti più abbienti che possono utilizzarli a pagamento. Va poi specificato che 2,3 dei suddetti 3 miliardi sono destinati al rinnovo dei contratti del personale sanitario e il resto dovrebbe servire a ridurre le liste d'attesa, divenute ormai insopportabili. Ma tali risorse sono insufficienti e c'è il rischio che finiscano unicamente nelle casse degli istituti convenzionati, piuttosto che per potenziare le strutture pubbliche. La pandemia ha rivelato le gravi carenze da affrontare e l'urgenza di investimenti pluriennali molto più consistenti per rendere il SSN adeguato ai bisogni del Paese, che alcune stime quantificano in 20 miliardi aggiuntivi all'anno, che restano un miraggio, malgrado le promesse elettorali e gli impegni solennemente assunti nelle fasi più critiche davanti agli eroici sacrifici degli operatori sanitari. Controversa, poi, la misura che impone ad alcuni cittadini extracomunitari di pagare fino a 2.000 euro per avere accesso al servizio sanitario nazionale: attendiamo di analizzarla in dettaglio per valutarne il contrasto con l'art. 32 della Costituzione, che pone quello alla salute quale diritto fondamentale della persona.

• Residenze universitarie

Mentre gli studenti, con l'UDU in prima linea, protestano nelle piazze di tutta Italia, dove piantano le tende per denunciare il loro disagio abitativo e l'impossibilità degli affitti nelle città universitarie, il Governo annuncia un timido passo per aumentare i posti letto. Purché sia solo l'inizio: c'è ancora molto da fare per avere standard soddisfacenti di garanzia del diritto allo studio ai ragazzi nel nostro Paese ed evitare la loro fuga all'estero, dalle residenze universitarie ai servizi urbani, dai libri di testo alle attività culturali, sportive e ricreative, dalle biblioteche all'assistenza sanitaria, dai trasporti alle tasse scolastiche.

Inflazione, i calcoli elaborati dalla Cgil ci dicono: un litro di latte oltre i due euro, fino a sei euro per un chilo di pane fresco, frutta e verdura a prezzi stratosferici. Per non parlare del costo della benzina, delle bollette di luce e gas, dei farmaci. Qualunque famiglia alle prese con le spese quotidiane sta soffrendo le conseguenze di un'inflazione galoppante che svuota il carrello e alleggerisce il portafoglio ormai da due anni. E anche se negli ultimi mesi ha rallentato la corsa, gli effetti degli aumenti rimangono, non tornano indietro: quello che sta succedendo adesso è che l'incremento dei prezzi diminuisce, ma continua.

2021-2022-2023

Più 1,9 per cento nel 2021, più 8,7 nel 2022, più 6 per cento nel 2023 (calcolata fino a oggi). Questi i dati ufficiali dell'inflazione negli ultimi tre anni. Il carrello della spesa, e cioè i beni alimentari, per la cura della casa e della persona, che compriamo con più frequenza, però, hanno registrato

Inflazione, la Cgil: "Potere d'acquisto crollato del 17%"

un'inflazione ancora maggiore: secondo l'Istat a settembre 2023 la crescita si è attestata sul più 8,3 per cento. Nel frattempo, mentre il costo dei beni è salito, i consumi sono calati. Per difendersi dal caro prezzi, infatti, le famiglie hanno iniziato a comprare di meno. "Nel secondo trimestre 2023, rispetto al trimestre precedente, il Pil ha segnato una flessione dello 0,4 per cento – spiega Nicolò Giangrande, economista e componente l'Ufficio Economia dell'Area Politiche per lo Sviluppo della Cgil nazionale –, determinata dalla diminuzione della domanda interna, con un calo che riguarda sia i consumi finali che gli investimenti. Le vendite al dettaglio registrano ad agosto 2023, su base annua, un aumento in valore (più 2,4 per cento) e una riduzione in volume (meno 4,1 per cento)".



Potere di acquisto: meno 17 per cento

Il perché è presto spiegato: le famiglie hanno perso potere di acquisto, dato che i salari e le pensioni sono rimasti bloccati, mentre l'inflazione è cresciuta. Di quanto ci siamo impoveriti? Di quasi il 17 per cento. In pratica se guadagniamo mille euro al mese, è come se disponessimo di 170 euro in meno al mese per i nostri acquisti. Di fatto l'inflazione si è scaricata tutta sui pen-

sionati e sui lavoratori, 8 milioni del settore privato che sono in attesa del rinnovo del contratto, e 3 milioni 365 mila quelli del settore pubblico. "Il livello dei prezzi è enormemente cresciuto rispetto all'inizio del 2021 – continua Giangrande –, e anche un ritorno a un'inflazione al 2 per cento, che è l'obiettivo della Banca centrale europea, non ripristinerebbe in alcun modo il potere d'acquisto perso dai salari in questi anni".

Legge 104, importanti novità per permessi e congedi

di Flavia Zandonati

Per i lavoratori che beneficiano della Legge 104 l'Inps ha messo a disposizione nuovi servizi e nuove funzionalità, in particolare i diretti interessati avranno la possibilità di andare a modificare le condizioni che sono state dichiarate nel momento in cui sono state presentate le domande per fruire dei permessi e congedi straordinari previsti per assistere i familiari. A fare il punto della situazione sulle novità previste per chi usufruisce della Legge 104 ci ha pensato direttamente l'istituto attraverso due diversi messaggi. I soggetti interessati hanno la possibilità di apporre delle modifiche alle proprie istanze, attraverso la richiesta di "Variazione dati domanda". Vediamo nel dettaglio le novità introdotte; fermi restando i limiti posti dalla normativa corrente, sarà possibile andare a modificare le condizioni della domanda che è stata già presentata telematicamente. Inoltre, i diretti interessati avranno la possibilità di procedere con la rinuncia della stessa domanda per la quale si ha la volontà di apporre delle modifiche e sarà possibile procedere con la presentazione di una nuova richiesta con le variazioni che si ritengono opportune. Fondamentali per i titolari della Legge 104, per capire effettivamente come muoversi, sono 2 messaggi dell'Istituto



previdenziale, rispettivamente il n. 3119 e il n. 3141, entrambi resi pubblici il 7 settembre 2023. Attraverso questi due messaggi l'Inps ha fornito le novità relative ai congedi straordinari che possono essere richiesti per assistere i familiari co gravi disabilità, che sono previsti dal comma 5 dell'articolo 42 del Decreto-legge N. 151/2001 e ai permessi che sono previsti direttamente dalla Legge 104 del 1992. L'Inps ha reso noto di aver provveduto ad implementare lo sportello telematico attraverso il quale è possibile inviare le richieste. È stata aggiunta una nuova funzionalità "Variazione dati domanda", grazie alla quale sarà possibile andare a modificare le condizioni che gli utenti hanno dichiarato all'interno di una domanda presentata in precedenza in via telematica. In ogni caso, continuano a rimanere fermi i vincoli fissati dalla legislazione in merito. Pertanto, sarà possibile modificare i seguenti dati: l'indirizzo del domi-

cilio, i dati relativi al lavoro e le dichiarazioni che sono state fornite nel momento in cui è stata presentata la domanda. È importante ricordare che la presentazione delle richieste di "Variazione dati domanda" può essere effettuata unicamente per quelle istanze che risultino essere in corso di fruizione. Ma soprattutto devono essere in corso nello stesso mese in cui avviene la nuova presentazione. Questi parametri comportano un ob-

bligo ben preciso da parte dei fruitori della Legge 104: il periodo richiesto all'interno della domanda, che si ha intenzione di modificare, deve obbligatoriamente essere compreso, in tutto o in parte, all'interno del mese nel quale si effettua l'istanza di modifica. Non sarà possibile, inoltre, procedere con una comunicazione di variazione dei dati se, nel momento in cui viene presentata l'istanza, il periodo che viene richiesto risulti essere completamente ed interamente trascorso o se lo stesso non risulti essere ancora cominciato. Attraverso lo sportello telematico è possibile, inoltre, presentare la domanda per richiedere il congedo straordinario per assistere i familiari in situazione di gravità. La nuova funzionalità risulta essere disponibile direttamente sul portale istituzionale dell'Inps. I diretti interessati hanno la possibilità di accedere utilizzando le proprie credenziali SPID, CIE o CNS

**Pensioni,
si cambia di nuovo**
*Arriva quota 104 e
cambiano Ape Sociale
e Opzione Donna*



Con la Manovra 2024 arriva un giro di vite per i meccanismi di pensionamento anticipato. Le notizie dell'ultima ora in tema di pensioni, infatti, parlano di modifiche per l'Ape sociale (con ritocco al rialzo del requisito contributivo per gli uomini). La novità più importante, tuttavia, è quella che riguarda la nuova formula di quota 104. Prevede anche misure per il meccanismo di indicizzazione degli assegni. Ma andiamo a vedere. Comunque saranno poche migliaia i lavoratori che nel 2024 riusciranno ad andare in pensione anticipata. Con Quota 104 l'aumento di un anno dell'età anagrafica fa sì che le uscite nel 2024 siano limitate a coloro che quest'anno avevano già i 62 anni previsti per quota 103 ma non ancora i 41 anni di contributi.

Potranno andare in pensione le persone che compiranno 63 anni, nate quindi fino al 1961, e che hanno cominciato a lavorare dal 1983 e quindi l'anno prossimo raggiungeranno i 41 anni di contributi. Per Quota 103 sono state accolte nei primi cinque mesi poco più di 5mila domande e ci si attende che a fine anno siano circa 12/15mila a fronte di una platea complessiva di persone con i requisiti di 41mila. Con la nuova stretta il numero delle domande accolte con questo canale di uscita potrebbero essere inferiori alle 7/8mila a fronte di una platea di circa 20mila per un tasso di adesione di circa il 30%, simile rispetto alle altre Quote. Una stretta rilevante alle uscite anticipate arriverà

Pensioni, a dicembre arriva il conguaglio della rivalutazione

Con la pensione di dicembre 2023 arriverà il conguaglio della rivalutazione sull'inflazione 2022, insieme agli arretrati. Il Governo ne ha anticipato di un mese il recupero rispetto al consueto appuntamento di gennaio. In base alle prime dichiarazioni sembrava che il pagamento fosse previsto addirittura per novembre, mentre poi il Decreto Fiscale collegato alla Manovra (pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 18 ottobre con la disposizione di legge) ne ha stabilito l'accredito ai pensionati con il cedolino di dicembre. L'indicizzazione delle pensioni è un meccanismo di rivalutazione degli assegni pensionistici basato su indicatori di riferimento stabiliti dall'Istat. Questo sistema di perequazione è stato ideato per compensare l'aumento del costo della vita e la conseguente perdita di potere d'acquisto dei pensionati. Nel corso degli anni, l'indicizzazione delle pensioni ha subito diverse modifiche, inclusa quella prevista per il biennio 2023/2024. In generale, le pensioni più basse sono completamente indicizzate al 100%, mentre quelle di importo superiore subiscono una rivalutazione parziale. Il meccanismo di indicizzazione delle pensioni prevede comunque che per tutto l'anno si applichi alle pensioni il tasso di rivalutazione provvisorio stimato nel mese di novembre (che era appunto pari al 7,3% a novembre 2022) e che



poi sia incamerata la differenza con il tasso definitivo (che in questo caso è risultato essere l'8,1%, con una differenza quindi dello 0,8%). Questo conguaglio dell'indicizzazione delle pensioni si applica ogni anno, in genere con il cedolino di gennaio. Quest'anno è stato anticipato a dicembre. Lo scorso anno addirittura a novembre. Con la pensione di dicembre 2023 viene pagata dunque la quota di mancato adeguamento dei trattamenti previdenziali, dovuto alla differenza fra l'inflazione programmata (il 7,3% sul quale erano stati calcolati) e quella reale registrata nel 2022 (pari all'8,1%): uno "scarto dello 0,8%, che rappresenta dunque la misura del conguaglio da applicare. Per tradurre in euro il corrispondente aumento, a questa percentuale bisogna poi applicare le aliquote di perequazione previste per i di-

versi scaglioni pensionistici. Solo le pensioni fino a quattro volte il minimo vedranno un aumento della pensione pari allo 0,8% (ossia il 100% di perequazione), dopo il +7,3% già applicato quest'anno in base alla inflazione programmata. Negli altri casi, con l'aumentare della pensione diminuisce la percentuale di rivalutazione. I trattamenti per i quali la percentuale di indicizzazione è più bassa, infatti, si rivalutano di una percentuale inferiore. Per calcolare l'effetto del conguaglio bisogna prendere come riferimento l'importo della pensione nel 2022 e applicare le percentuali sotto riportate.

- Pensioni fino a 4 volte il minimo (circa 2.101 euro al mese): rivalutazione piena dello 0,8%;
- pensioni fra 4 e 5 volte il minimo (tra 2.102 e 2.627 euro): si rivalutano all'85% recuperando lo 0,68%;
- pensioni fra 5 e 6 volte il mi-

nimo (tra 2.627 e 3.152 euro): si rivalutano del 53%, recuperando lo 0,42%;

- pensioni fra 6 e 8 volte il minimo (tra 3.152 e 4.203 euro): si rivalutano del 47% recuperando lo 0,37%;

- pensioni fra 8 e 10 volte il minimo (tra 4.203 e 5.254 euro): si rivalutano del 37% recuperando lo 0,29%.

- pensioni oltre 10 volte il minimo (oltre 5.254 euro): si rivalutano del 32% recuperando lo 0,25%.

Esempi di aumento pensione a dicembre

Ognuno può effettuare il calcolo prendendo come riferimento l'importo della pensione di dicembre 2022 e applicando le percentuali di rivalutazione sopra riportate. Per esempio:

- una pensione minima (che nel 2022 era pari a 525,38 euro al mese) si rivaluta di circa 4 euro al mese. Sull'intero anno sono circa 54-55 euro, che arriveranno interamente con il cedolino di dicembre;

- una pensione da mille euro al mese, che nel 2023 è salita a 1073 euro, viene adeguata a 1081 euro ed incassa un arretrato lordo di 104 euro (netti diventano 73 euro);

- una pensione da 1500 euro nel 2022 (prima fascia) avrà un conguaglio totale intorno a 156 euro (circa 12 euro al mese);

- una pensione da 2mila euro matura un arretrato netto di 135 euro.

Fonte Pmi.it

con l'eliminazione dell'Ape sociale e la confluenza di questo ammortizzatore e di Opzione donna nel Fondo per la flessibilità in uscita. Per gran parte della platea dell'Ape sociale aumenteranno gli anni di contributi necessari ad ottenere il sussidio passando per disoccupati, caregiver e lavoratori con invalidità di almeno il 74% da 30 a 36 anni. Resteranno a 36 anni per i lavoratori impegnati in attività gravose. L'età minima per accedere a questo tipo di anticipo rimarrà a 36 anni ma non è ancora chiaro se le nuove norme prevedranno un

vero e proprio accesso alla pensione o solo una sorta di scivolo verso la pensione come l'attuale Ape (con un importo limitato e solo per 12 mesi l'anno invece dei 13 della pensione).

Per le donne è stata annunciata l'eliminazione di Opzione donna e l'entrata nel Fondo per la flessibilità probabilmente sempre con il passaggio del calcolo della pensione con il metodo contributivo. In questo caso comunque si registra un aumento dell'età anagrafica di almeno tre anni (non è chiaro se rimarrà lo sconto per chi ha figli).

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 | 00195

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green 18"

Politica Economia & Lavoro

Meloni, lo strappo con Giambruno affidato ai social

"La mia relazione con Andrea Giambruno, durata quasi dieci anni, finisce qui". Lo scrive la premier Giorgia Meloni sui social. Lo ringrazio per gli anni splendidi che abbiamo trascorso insieme, per le difficoltà che abbiamo attraversato, e per avermi regalato la cosa più importante della mia vita, che è nostra figlia Ginevra. Le nostre strade si sono divise da tempo, ed è arrivato il momento di prenderne atto". "Lo ringrazio per gli anni splendidi che abbiamo trascorso insieme, per le difficoltà che abbiamo attraversato, e per avermi regalato la cosa più importante della mia vita, che è nostra figlia Ginevra. Le nostre strade si sono divise da tempo, ed è arrivato il momento di prenderne atto. Difenderò quello che siamo stati, difenderò la nostra amicizia, e difenderò, a ogni costo, una bambina di sette anni che ama la madre e ama il padre, come io non ho potuto amare il mio. Non ho altro da dire su questo. Ps. tutti quelli che hanno sperato di indebolirmi colpendomi in casa sappiano che per quanto la goccia possa sperare di scavare la pietra, la pietra rimane pietra e la goccia è solo acqua", conclude la presidente



del Consiglio. Nelle scorse ore il giornalista era finito al centro delle polemiche per alcuni fuorionda trasmessi da Striscia la Notizia. Lo show satirico di Mediaset ha fatto ascoltare l'audio di alcune conversazioni del giornalista in un'altra occasione. "Posso toccarmi il pacco mentre vi parlo?", domanda Giambruno, a cui replica una voce femminile: "L'hai già fatto". "Tu sei fidanzata?", chiede ancora. "Sì, gliel'hai già chiesto stamattina Andrea", ribatte la stessa donna. Giambruno ancora: "Sei aperturista? Come ti chiami? Ci siamo già conosciuti? Dove ti ho già vista? Ero ubriaco?". Poi l'audio prosegue. "Come amore? Sai che io e ...

abbiamo una tresca? Lo sa tutta Mediaset, adesso lo sai anche tu... Però stiamo cercando una terza partecipante, facciamo le threesome. Anche le foursome con Però ... generalmente va a Madrid a ciu... Ma hai sco...? C'è fi...? Sc...to?". "Ascolta - si sente ancora parlare Giambruno -, ti volevo dire una cosa, tu entrerai a far parte del nostro gruppo?". "La risposta è: quale?", replica una donna, e il dialogo fra i due va avanti. "Entrerai a far parte del nostro gruppo di lavoro? Ti piacerebbe?". "Sì, sì". "Però devi darci qualcosa in cambio". "La mia competenza". "Sì, devi far parte del nostro gruppo. Noi facciamo le foursome". "C'è un test

Costruzioni, Istat: "Ad agosto produzione al +2,1%, su base annua -0,33%"

Ad agosto 2023 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni cresca del 2,1% rispetto a luglio. Nella media del trimestre giugno - agosto 2023 la produzione nelle costruzioni cala dello 0,4% nel confronto con il trimestre precedente. Su base tendenziale, sia l'indice corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi di calendario sono stati 22 come ad agosto 2022) sia l'indice grezzo registrano una flessione dello 0,3%. Nella media dei primi otto mesi del 2023, l'indice corretto per gli effetti di calendario diminuisce del 2,1%, mentre l'indice grezzo cala del 2,2%. Il commento Ad agosto l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni torna a crescere dopo la contrazione di luglio. In termini tendenziali, sempre ad agosto, si registra il settimo calo consecutivo, che risulta tuttavia più contenuto rispetto alle flessioni verificatesi nei mesi precedenti.



attitudinale?". "Certo". "Cos'è il sottotitolo?". "Si sco...". Poi il compagno di Meloni si rivolge a un'altra persona. "Le ho detto: 'vuoi entrare nel nostro gruppo?'. 'Sì mi piacerebbe'. 'Devi fare le foursome con noi. 'In che senso?'. 'Tradotto si sc...'. Quindi interviene un

uomo. "Se ti registra Striscia poi vedi te...". "Ma che ho detto raga - ribatte Giambruno -, si ride, si scherza, madonna, veniamo dalla pandemia". "Ma se è finita da 5 anni...", nota una donna. "Manco fossimo all'Agenzia delle entrate", replica il giornalista.

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Sindacale Datoriale della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News
ppn
www.primapaginaneews.it



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23110577
E-mail redazione@primapaginaneews.it

SEGUICI SU f t i y

L'auto ha un'incidenza fino al 90% sulle spese delle famiglie per i trasporti

Il treno e il trasporto pubblico incidono per il 5%. In Italia abbiamo 240 km di metropolitane, meno della sola Madrid e lontana dagli oltre 672 km del Regno Unito, dai 648 km della Germania o dai 610 km della Spagna. I costi della mobilità con auto propria sono raddoppiati da inizio secolo in Italia, almeno per la metà dei connazionali con redditi medio bassi. Abbiamo visto nella prima parte dell'articolo che in Francia la popolazione in condizione di precarietà legata alla mobilità e trasporti assommano a 13,3 milioni di abitanti con più di 18 anni (27,6% della popolazione). E in Italia? Probabilmente di più, visto che siamo più poveri, ma difficile dirlo, in mancanza di indagini serie. Sappiamo dall'Istat con due anni di ritardo quanto spende la famiglia in media per la mobilità e i trasporti: nel 2021, 2.892 euro annui (9,9% della spesa totale). Il doppio esatto che per le bollette luce e gas (1.411 euro). Sempre nel 2021, secondo l'Osservatorio Italiano Povertà Energetica (OIPE, istituito per legge, ma mai finanziato) le famiglie italiane in "povertà energetica" erano l'8,5%



del totale, 2,2 milioni. Ma le bollette nel 2022 sono più che raddoppiate sfiorando i 3 mila euro, tanto che il governo è intervenuto con 3,9 miliardi di spesa per calmierare le bollette per 5 milioni di famiglie. Così come la povertà energetica non si riduce alla difficoltà di pagare le bollette, ma ha a che fare con l'abitare in una casa confortevole, la difesa dal freddo e dalle ondate di calore estive, anche i nuovi divari legati alla difficoltà negli spostamenti non possono essere ricondotti al caro benzina o all'impossibilità di acquistarsi un'auto elettrica. Ma

piuttosto all'esistenza di servizi di trasporto, anche collettivi o pubblici, raggiungibili e negli orari utili alle proprie necessità. Servizi connessi tra loro, a cui sia possibile abbonarsi, accompagnati da servizi alla domanda (come bus a chiamata, taxi collettivi) o mezzi in sharing o noleggio. I nuovi divari riguardano anche l'esistenza di servizi di noleggio o di condivisione (auto o ebikes), piste o percorsi ciclabili, l'uso di monopattini o parcheggi per biciclette, la possibilità di accedere a servizi di prossimità, come scuole, negozi, farmacie, uffici pubblici

(città 15 minuti). Dovremo costituire, accanto all'OIPE (povertà energetica), un Osservatorio Italiano Divari Mobilità delle persone per accompagnare la transizione. E soprattutto, dobbiamo investire nel trasporto collettivo e condiviso, elettrico e digitale, perché è questa la vera differenza con gli altri paesi europei. Ispra, rielaborando i dati Istat (sino al 2018), valuta che nella spesa media della famiglia per i trasporti, l'auto (e la moto) di proprietà incidano per il 90% della spesa (un terzo per l'acquisto e due terzi carburante e gestione). Il treno e il trasporto pubblico incidono solo per il 5%, la bicicletta per 3 millesimi! Il trasporto collettivo conta poco non solo perché costa poco, ma perché non è disponibile per la maggioranza degli italiani. Abbiamo più auto ma meno trasporto collettivo rispetto a tutti gli altri grandi paesi europei. Da "Luci e ombre della mobilità urbana in Italia" (Cassa Depositi e Prestiti 2019, rielabora dati Legambiente 2018) veniamo a sapere che in Italia abbiamo 240 km di metropolitane, meno della sola Madrid e lontana dagli oltre 72

km del Regno Unito, dai 648 km della Germania o dai 610 km della Spagna. Abbiamo ben 342 km di tramvie, rispetto ai 755 km della Francia o ai 2.013 km della Germania. Per le ferrovie suburbane, che in Italia si estendono per 672 km a fronte dei 1.695 del Regno Unito o ai 2.038 km tedeschi. In Germania piovono critiche sulle ferrovie perché, in risposta alle difficoltà delle famiglie tedesche, il governo ha promosso l'abbonamento integrato ai trasporti regionali (treni e bus) a 49 euro al mese per tutti. I treni sono stati presi d'assalto, sono insufficienti, macinano ritardi, come i nostri treni pendolari. Ma i tedeschi si muovono di più e a costi inferiori. E acquistano più auto e autobus elettrici di noi. Il nostro governo punta tutto sui bonus auto, anche con i nuovi diesel euro 7, molto più cari di quelli acquistabili oggi. Il governo ha rinnovato il rimborso parziale delle accise sul gasolio consumato dai veicoli industriali nel secondo trimestre del 2023. I camionisti ringraziano. Ma quale transizione è questa?

Fonte Legambiente.it
Andrea Poggio

Secondo il Climate crisis advisory group, il 59% dei nuclei urbani più popolosi è "ad alto rischio". Necessario "ripensare e reinventare" i centri abitati, rafforzando la resilienza e modernizzando normative edilizie e infrastrutture. Nel nuovo rapporto "Risk & resilience: the role of cities in tackling the climate crisis", pubblicato il 20 settembre, gli scienziati del Climate crisis advisory group (Ccag), hanno dichiarato che, data la crisi ambientale in atto, "la futura pianificazione urbana deve avere come principio guida la resilienza all'aumento delle temperature". Secondo il team di esperti, oltre la metà delle 1.146 città più popolate al mondo rischia di affrontare disastri naturali legati a eventi meteorologici estremi. Nel 2018, il 59% del totale era ad alto rischio, in particolare per quanto riguarda cicloni, inondazioni e siccità. Solo le eruzioni vulcaniche e i terremoti sono "relativamente indipendenti" dal cambiamento climatico. Ciascuno di questi territori, avverte il Rapporto, ospita almeno 500 mila persone, per un totale di 1,4 miliardi.

Proteggere le città vuol dire proteggere i cittadini

"Che sia per scelta o necessità, le città sono diventate la casa principale dell'umanità", sottolinea il Ccag. A livello globale, il 56%

Le città, "campo di battaglia fondamentale" per contrastare l'inevitabile crisi climatica

della popolazione (4,4 miliardi di persone) vive in nuclei urbani. Si stima che entro il 2030 queste aree ospiteranno il 60% delle persone, ed entro il 2050 quasi il 70%. Le città attraggono inoltre fino al 50% dei migranti in fuga da conflitti o disastri naturali. Nonostante occupino meno del 2% della superficie terrestre, gli agglomerati urbani rappresentano due terzi del consumo energetico mondiale e sono responsabili del 70% delle emissioni di rifiuti e gas serra. Ma l'urbanizzazione, fa notare il Ccag, può anche essere una forza positiva, stimolando la produttività (le città generano l'80% del Pil mondiale), la crescita e la creazione di posti di lavoro.

Che cosa fare?

Secondo il Ccag, è necessario modificare il modo in cui pensiamo i nuclei urbani, rafforzando la resilienza sociale, modernizzando le normative edilizie, adottando strategie per ridurre gli effetti delle "isole di



calore", aree popolate caratterizzate da temperature più elevate rispetto alle vicine zone rurali. "In tutte le parti del mondo abbiamo bisogno di città resilienti, che mantengano i loro cittadini al sicuro: è importante che le infrastrutture siano adatte a un mondo a zero emissioni nette". Il Rapporto include una serie di raccomandazioni, come la riforestazione delle aree cittadine (per proteggere i residenti dal caldo estremo e aiutare ad assorbire la CO2), le ristrutturazioni ad alta efficienza energetica, la creazione di "zone a basse emissioni" attraverso la riduzione del traffico automobilistico. Un esempio recente: la Federazione indipendente delle imprese del Belgio ha invitato i leader politici a "superare le divisioni regionali e lavorare insieme" per risolvere il problema degli enormi ingorghi stradali che rendono difficile la vita dei cittadini. Questi ingorghi sono costati all'economia belga 4,8 miliardi

di euro solo nel 2022, "circa la stessa quantità di denaro che il Paese spende per la difesa nazionale". Bisogna però anche "smettere di costruire sulle coste", aggiunge il Ccag, poiché molte delle zone vicine ai corsi fluviali o al mare rischiano di subire un'erosione continua e incrementale da qui al 2100. Quelli richiesti dal Ccag sono dunque cambiamenti strutturali e sistemici. Per le città più antiche, questo vuol dire "ripensare e reinventare" il sistema urbano, rafforzando la resilienza e modernizzando gli edifici obsoleti. Per i nuclei nuovi e in espansione significa "progettare la resilienza in ogni settore dello sviluppo futuro". "Se riusciamo a raggiungere zero emissioni nette nelle nostre città", conclude il Rapporto, "decarbonizzando i sistemi di trasporto e l'approvvigionamento energetico, migliorando l'efficienza e gestendo i rifiuti, possiamo spostare la traiettoria delle emissioni ed evitare aumenti eccessivi delle temperature. Le città sono un campo di battaglia fondamentale".

Fonte Asvis.it

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

PRIMO PIANO



La Svezia stretta tra la jihad e la Russia Rischio attentati: sale il grado d'allarme

Mai come in questi ultimi mesi i Paesi scandinavi sono esposti a una "doppia minaccia" alla propria sicurezza, presi tra l'incudine del terrorismo di matrice jihadista e il martello dello spionaggio della Russia. A ricordare a Stoccolma - e non solo a Stoccolma - l'incombente pericolo dello Stato islamico c'è stata pure l'uccisione, nell'attentato di Bruxelles lunedì sera, di due cittadini svedesi e il grave ferimento di un terzo. In realtà sono mesi che la Svezia è il bersaglio diretto dei terroristi islamici, come quando, lo scorso 15 settembre, alcuni media hanno rivelato che la propaganda di Al Qaeda ha annunciato di voler "colpire un ministero a Parigi" e "distruggere un'ambasciata svedese". In un documento riservato dell'organizzazione jihadista, è stato evidenziato che "è ormai chiaro che tra i Paesi dell'Unione europea, la Svezia - ri-

valeggiando con Francia e Danimarca - ha scelto di prendere l'iniziativa nella guerra contro l'Islam e i musulmani". Di fatto da metà agosto il governo ha innalzato l'allerta terroristica a "livello critico", dopo che diverse profanazioni del Corano a Stoccolma - tra gennaio e lo scorso luglio - a opera di un militante di estrema destra e di un rifugiato iracheno hanno notevolmente peggiorato l'immagine del Paese scandinavo nel mondo musulmano scatenando possibili ritorsioni. La polizia, per la verità, ha cercato di vietare queste profanazioni pubbliche, ma la giustizia è intervenuta bloccando ogni iniziativa di ordine pubblico perché la legge che vieta la blasfemia è stata abolita in Svezia nel 1970. Da allora il governo svedese ha cercato di modificare la legge per vietare atti analoghi od emulativo, ma l'estrema destra, che fa parte della coalizione di governo, si è opposta a questa riforma e a ogni iniziativa legislativa in nome della libertà di espressione. Nel frattempo, i servizi di sicurezza svedesi hanno rafforzato i controlli alle frontiere. Le ripetute provocazioni hanno poi scatenato un'ondata di rabbia nel mondo musulmano. In Iraq, lo scorso luglio, i manifestanti hanno dato fuoco all'ambasciata svedese, e l'ambasciatore è stato anche espulso. Egitto, Algeria, Arabia

Saudita e Giordania hanno convocato a più riprese i rappresentanti svedesi. "Mai nella storia recente la Svezia è stata così minacciata", ha riconosciuto il primo ministro svedese Ulf Kristersson, rinnovando l'avvertimento sul rischio "serio" di attacchi che "continuerà" nel tempo. Ora, da Stoccolma a Parigi passando per Bruxelles, la guerra tra Israele e Hamas fa temere una "importazione" del conflitto in Europa. "Ciò che sta accadendo a Gaza riattiva l'idea che bisogna rendere giustizia ai musulmani, sullo sfondo delle immagini circolanti di civili bombardati da Israele. E questo potrebbe trovare risonanza tra coloro che aderiscono all'ideologia dell'Isis. Non dimentichiamo che anche la causa palestinese, la battaglia per Gerusalemme o contro l'entità sionista fanno parte del discorso di questa organizzazione", ha sottolineato al giornale "La Croix" Myriam Benraad, docente di relazioni internazionali all'Università internazionale Schiller. E se la Francia rimane il bersaglio numero uno, come dimostrato dai ripetuti allarmi degli ultimi giorni, seguita da Spagna e Germania, anche i piccoli Paesi europei e quelli scandinavi sono esposti al rischio attentati, tra cui Svezia, Belgio, Austria, Paesi Bassi, Slovacchia e Danimarca. Nel contempo, anche per la loro

I diktat della Cina per un incontro tra Xi e Joe Biden



La Cina guarda con favore alla possibilità di un vertice tra il presidente Xi Jinping e il suo omologo statunitense Joe Biden a margine del summit della Cooperazione economica Asia-Pacifico (Apec) in programma il mese prossimo a San Francisco. Tale incontro, tuttavia, potrà avvenire solo a patto che le istanze fondamentali di Pechino ottengano il rispetto degli Stati Uniti. Lo ha dichiarato Xu Xueyuan, vice capo della missione diplomatica cinese negli Stati Uniti, durante l'annuale incontro dell'Institute for China-America Studies a Washington. La funzionaria ha detto che ogni summit pianificato tra Xi e Biden nel passato è stato strategico e ha superato di gran lunga il tempo previsto, mentre ciascuna delle due parti cercava di chiarire fraintendimenti e superare divergenze. "I nostri Paesi (...) scontano divergenze su molte, molte questioni", ha detto Xu, "ma penso sia ancora più importantemente riconoscere che condividiamo ancora enormi punti in comune. Credo che sia importante; è utile", ha detto Xu in merito alla possibilità di un incontro tra i due capi di Stato. Alla base del rapporto bilaterale, ha però avvertito il funzionario, dev'esserci il concetto di rispetto reciproco, e gli Stati Uniti "devono mostrare considerazione" per quattro aree legate agli "interessi centrali" della Cina. Queste quattro aree - i "limiti inferiori o le linee rosse", come li ha definiti Xu - sono Taiwan, il tema della democrazia e dei diritti umani, il percorso di sviluppo della Cina e il suo sistema politico ed economico, e il diritto allo sviluppo della Cina. Xu ha dedicato del tempo a spiegare il quarto elemento, affermando che gli Stati Uniti devono accettare il mutamento del rapporto di forza economica tra i due Paesi. "Molti statunitensi credono che negli anni scorsi siano stati gli Stati Uniti ad aiutare (...) la Cina a prosperare, a crescere, ma che la Cina non abbia mostrato gratitudine" e abbia approfittato degli Stati Uniti. "Non possiamo accettare questa argomentazione", ha dichiarato Xu. Sebbene il rapporto costruttivo e cooperativo tra Cina e Stati Uniti abbia contribuito alla modernizzazione dell'economia cinese, in ultima analisi sono state "le politiche del governo cinese, del Partito comunista cinese e (...) e il duro lavoro del popolo cinese" che hanno reso possibile la crescita della Cina, ha affermato la funzionaria. La Cina è "molto grata" per l'aiuto degli Stati Uniti in passato, ha detto Xu. Ma più di recente, la Cina "è diventata il capro espiatorio degli Stati Uniti su molte questioni e problemi interni" ha aggiunto Xu, aggiungendo che tale dinamica "non è corretta".

vicinanza geografica con lo scenario di guerra tra Ucraina e Russia, gli stessi Paesi scandinavi sono alle prese con un'altra minaccia diretta alla propria sicurezza: spionaggio online, attacchi informatici e disinformazione, tutti a opera di Mosca. A darne conferma è stato il Servizio di sicurezza e intelli-

gence finlandese (Supo) che ha riferito al "Guardian" di aver registrato un aumento dei tentativi di spionaggio online da parte della Russia. Una rappresentanza che riguarda soprattutto la cybersfera, da ricollegare alla guerra in Ucraina e all'adesione della Finlandia alla Nato.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ECONOMIA MONDO

Giappone, giù il disavanzo commerciale Ma rimane critico l'export verso la Cina

Il disavanzo commerciale del Giappone è diminuito del 75,1 per cento, per attestarsi a quota 2.720 miliardi di yen (corrispondenti a 18 miliardi di dollari) nella prima metà dell'anno fiscale 2023 (che riguarda il periodo aprile-settembre 2023). Il risultato è stato favorito dall'effetto combinato di un calo dei prezzi globali di energia e materie prime e di una ripresa record delle esportazioni, almeno secondo i dati pubblicati dal governo di Tokyo. Il Giappone ha visto scivolare la sua bilancia commerciale in passivo per il quinto anno consecutivo nella



prima metà dell'anno fiscale, e la crescita delle esportazioni potrebbe venir meno già nei prossimi mesi, in un contesto reso sempre più incerto dalle persistenti tensioni commerciali con la Cina, dalla crisi in Medio Oriente e dagli effetti sulla domanda estera delle politiche monetarie restrittive negli Stati Uniti e in Europa. Nei primi sei mesi dell'anno fiscale corrente, sempre in base alle cifre ufficiali, le importazioni del Giappone sono ammontate

a 52.960 miliardi di yen, in calo del 12,4 per cento. Le esportazioni sono arrivate invece a un controvalore di 50.240 miliardi di yen, in aumento dell'1,4 per cento. Il Paese ha registrato in sei mesi un attivo della bilancia commerciale di 4.490 miliardi di yen nei confronti degli Stati Uniti, e un deficit di 2.870 miliardi di yen con la Cina. Nello specifico, esportazioni del Giappone sono tornate a crescere a settembre per la prima volta dopo due mesi, re-

gistrato un incremento del 4,3 per cento su base annua, secondo i dati preliminari pubblicati oggi dal ministero delle Finanze giapponese. Le esportazioni sono ammontate in tutto a 9.190 miliardi di yen (61 miliardi di dollari), mentre le importazioni sono calate del 16,3 per cento a 9.130 miliardi di yen, per lo più come conseguenza del calo dei prezzi globali delle risorse naturali. A luglio le esportazioni giapponesi avevano registrato una contrazione per la prima volta in più di due anni, a causa del rallentamento dell'economia globale e della Cina; un ulteriore calo dell'export giapponese era

stato registrato ad agosto. Tra le principali voci che hanno contribuito alla crescita del mese scorso ci sono le automobili; l'export verso la Cina, però, ha registrato un'ulteriore diminuzione, la decima mensile consecutiva: meno 6,2 per cento, anche a causa dei controlli alle esportazioni di macchinari per la fabbricazione di microchip imposti da Tokyo, e al blocco delle importazioni dei prodotti ittici giapponesi decretato dalla Cina.

Il declino di Nokia Annunciati tagli per 14mila addetti

Il produttore di apparecchiature per le telecomunicazioni finlandese Nokia prevede di tagliare sino a 14mila posti di lavoro entro i prossimi tre anni. E' quanto emerge dal rapporto trimestrale della società appena pubblicato. "L'obiettivo è ridurre i costi di 800 milioni-1,2 miliardi di euro in tre anni", si legge nella nota. La società sottolinea che il numero dei tagli dipende dagli sviluppi del mercato, specificando che i risparmi sui costi si concentreranno principalmente sulle reti mobili, sui gruppi aziendali di servizi cloud e di rete. "Le decisioni che riguardano i posti di lavoro sono le più difficili. Disponiamo di persone incredibilmente qualificate e sosteniamo tutti coloro che sono colpiti da questo processo. Tuttavia, ridurre la nostra struttura dei costi è necessario in modo da poter adattare le nostre attività a un contesto di mercato incerto e garantire redditività e competitività nel mercato a lungo termine e restiamo fermamente convinti delle opportunità di crescita future", ha dichiarato l'amministratore delegato di Nokia, Pekka Lundmark.

Le famiglie Usa mai così ricche dopo il Covid

Secondo la Federal Reserve, la Banca centrale statunitense, nell'era della pandemia da Covid-19, il patrimonio netto della famiglia tipo negli Usa è aumentato del 37 per cento, raggiungendo così il massimo storico. In particolare, il patrimonio netto è cresciuto per la famiglia tipo durante l'era della pandemia in gran parte grazie all'aumento dei prezzi delle case e delle azioni e alle misure di stimolo del governo, ha riferito la Federal Reserve nella sua indagine triennale sulle finanze dei consumatori. Il patrimonio netto è una misura che si concentra sulle attività delle famiglie dopo aver tenuto conto delle passività. Già nel 2021 la Fed aveva segnalato che le famiglie americane ora detenevano un patrimonio complessivo da 144.700 miliardi di dollari, un record assoluto. Ben 35.500 miliardi si sono aggiunti a questa ricchezza da primato in seguito al punto più basso toccato nel primo trimestre del 2020, segnato dal grande crollo dei mercati dovuto al Covid-19. Rispetto alla prima parte dell'anno precedente la ricchezza delle famiglie era aumentata di quasi un terzo, un incremento ancor più rapido rispetto a quello osservato nel periodo osservato dopo la recessione dovuta alla crisi finanziaria.

Aumenta il gas di Mosca verso Pechino Gazprom consolida la rotta del Dragone

Il colosso russo Gazprom e la China National Petroleum Company (Cnpc) hanno firmato un addendum al loro contratto originale del 2014 che prevede un aumento, con effetto immediato, delle forniture di gas attraverso il gasdotto Power of Siberia fino alla fine del 2023. La notizia è stata confermata dalla compagnia russa sul suo canale Telegram. Non è stato peraltro specificato quanto gas extra verrà esportato in Cina quest'anno, ma è improbabile che i volumi aggiuntivi siano significativi, dato che i lavori per espandere la capacità del gasdotto sono ancora in corso e non hanno potuto finora apportare significative modifiche. In precedenza, il ministro dell'Energia russo, Nikolai Shulginov, aveva stimato in 22 miliardi di metri cubi le forniture di gas alla Cina per quest'anno e in 30 miliardi di metri cubi quelle indicate per il 2024. Alcuni funzionari russi hanno peraltro dichiarato che il collegamento tra i due Paesi dovrebbe raggiungere una capacità nominale di 38 miliardi di



metri cubi all'anno nel 2025. Tuttavia, un'espansione più rapida dei lavori sul lato cinese potrebbe portare il collegamento alla piena capacità già un anno prima, secondo China Gas Holdings. I due Paesi non hanno ancora finalizzato un accordo più grande per inviare fino ad altri 50 miliardi di metri cubi di gas russo alla Cina all'anno tramite il collegamento Power of Siberia 2 (attraverso la Mongolia),

sebbene sia il presidente russo Vladimir Putin sia il suo omologo Xi Jinping abbiano espresso il loro gradimento all'idea. Dopo la perdita dei clienti occidentali in scia alla guerra in Ucraina e a causa delle sanzioni internazionali, Gazprom e la Russia hanno bisogno del nuovo accordo sul gas più della Cina, che sta attivamente diversificando le sue importazioni.

ECONOMIA ITALIA

Rete di Tim, Vivendi non si arrende: “Sulla cessione parola agli azionisti”

Sulla cessione della rete di Tim la posizione del gruppo francese Vivendi, primo socio, "non è cambiata" e l'azionista è certo che "sia ad esclusivo appannaggio di un'extraordinary general meeting". Lo hanno affermato nuovamente ieri fonti vicine alla media company francese. Vivendi, il maggiore azionista di Telecom Italia, spinge affinché l'offerta di Kkr per l'acquisto di NetCo sia messa al vaglio dell'assemblea. "Vogliamo esprimere ufficialmente la nostra posizione", ha dichiarato il direttore finanziario, Francois Laroze, durante una call con gli analisti, a seguito del report dei risultati della compagnia francese. Il gruppo mediatico Vivendi detiene circa il 24 per cento di Telecom Italia e ha più volte manifestato dubbi sul valore dell'offerta di Kkr per la rete dell'operatore. Il direttore finanziario ha poi ribadito la valutazione da parte della sua azienda è pari a 30 miliardi di euro. In settimana, Kkr ha presentato un'offerta vincolante per NetCo e, secondo fonti vicine alla questione, il fondo Usa ha valutato la rete intorno ai 23 miliardi, includendo alcuni earn-outs. "La nostra posizione è molto chiara. Crediamo che l'offerta di Kkr, che questa volta è vincolante, sia una mossa importante per l'evoluzione del gruppo, e che



la rete sia una parte importante di questa. Abbiamo affermato molte volte che il suo valore è di 30 miliardi e la nostra posizione oggi è che come principali azionisti con oltre il 23 per cento dei diritti di voto vogliamo esprimere ufficialmente la nostra posizione in un'assemblea ordinaria o straordinaria degli azionisti". Laroze ha quindi aggiunto: "Crediamo che sia dovere della società dare l'opportunità a tutti gli azionisti di esprimere il proprio parere in assemblea", puntualizzando che sia sulla partecipazione in Tim

che su altre, tra cui Mediaset, "siamo molto pragmatici, non abbiamo fretta, vedremo l'evoluzione mese su mese e poi decideremo che cosa fare". Dal canto suo, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, in occasione della conferenza stampa "1 anno - Made in Italy" si è detto fiducioso sulla riuscita dell'operazione che prevede la discesa in campo del ministero dell'Economia in NetCo con una quota fino al 20 per cento. "Siamo convinti che il piano del ministero dell'Economia abbia buon esito.

Edilizia in ripresa Ma la situazione rimane complessa

Ad agosto l'indice destagionalizzato della produzione nel settore delle costruzioni è tornato a crescere (+2,1 per cento) dopo la contrazione di luglio. E' quanto stima l'Istat che, in termini tendenziali, sempre ad agosto, ha rilevato il settimo calo consecutivo, tuttavia più contenuto rispetto alle flessioni verificatesi nei mesi precedenti. Nella media del trimestre giugno-agosto 2023 la produzione nelle costruzioni è calata dello 0,4 per cento nel confronto con il trimestre precedente. Su base tendenziale, sia l'indice corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi di calendario sono stati 22 come ad agosto 2022) sia l'indice grezzo hanno registrato una flessione dello 0,3 per cento. Nella media dei primi otto mesi del 2023, l'indice corretto per gli effetti di calendario è diminuito del 2,1 per cento, mentre l'indice grezzo è calato del 2,2 per cento.

Abbiamo un piano A, lavoriamo su questo", ha risposto a chi gli chiedeva se ci sia sul piatto anche un piano B in caso di insuccesso del progetto.

“Manovra ragionevole” Il sì di Confindustria alla legge di Bilancio

"Riteniamo che la Manovra economica varata dal governo sia molto ragionevole. Con le risorse che aveva a disposizione, l'esecutivo ha cercato di mantenere il taglio contributivo del cuneo fiscale. Quello che adesso vogliamo vedere è quanto verrà dedicato allo stimolo degli investimenti". Lo ha detto il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ospite della trasmissione "Agorà" su RaiTre. "Gli investimenti - ha aggiunto Bonomi - stanno infatti rallentando in modo molto forte". Poi il presidente di Confindustria ha puntualizzato: è "molto difficile intervenire in modo strutturale sul bilancio dello Stato senza aggredire il problema centrale della spesa pubblica. Riqualificare il 4 o 5 per cento della spesa si può e si deve fare, così avremmo le risorse per poter mettere a punto interventi strutturali". Riguardo alla flat tax, ha quindi concluso Bonomi, "non credo sia la strada corretta. Non è quella la strada. Anche perché la Costituzione è ben chiara sulla progressività dell'imposizione fiscale", ha evidenziato.

Gli operai ex Ilva si rivolgono al governo Blocco lungo l'autostrada Roma-Napoli

I lavoratori dell'ex Ilva di Taranto, diretti a Roma per una manifestazione di protesta, hanno deciso spontaneamente di occupare ieri mattina l'autostrada Roma-Napoli all'altezza dell'area di servizio Frascati Est. Lo ha reso noto il sindacato di base Usb in un comunicato nel quale si legge che il sindacato "si schiera dalla parte dei lavoratori di ex Ilva, a difesa delle loro rivendicazioni sacrosante fino a che non saranno accolte dal governo Meloni, che ha fatto marcia indietro rispetto alle promesse di intervento pubblico a difesa dell'acciaio e dell'occupazione, mentre il ministro Fitto ha stornato i fondi previsti dal Pnrr per la riqualificazione ambientale". Il blocco, durato circa 15 mi-



nuti, non ha portato particolari disagi e la circolazione è tornata presto nella norma. "Chiediamo immediato intervento da parte del presidente Giorgia Meloni e del ministro Adolfo Urso, affinché vengano finalmente ad ascoltare le rivendicazioni dei lavoratori dell'ex Ilva e le facciano proprie, terminando le trattative con soggetti privati che

non hanno altro interesse che speculare sulle vite dei tarantini e dei lavoratori", ha scritto l'Usb. "Da decenni i lavoratori dell'ex Ilva di Taranto sono costretti in un limbo dalle amministrazioni che si sono succedute in acciaieria e dai governi del nostro Paese. L'exasperazione dei lavoratori dell'impianto tarantino ha raggiunto il li-

mite", si legge nella nota. "La gestione Morselli, per conto della multinazionale Arcelor-Mittal, sta portando alla chiusura degli stabilimenti, con colpevole abbandono della manutenzione e mancati investimenti che rendono gli impianti inefficienti e pericolosi per i lavoratori, come per la stessa popolazione tarantina. È il momento che lo Stato aumenti la partecipazione pubblica alla società che gestisce lo stabilimento, fino a diventare socio di maggioranza e assumerne il controllo. Solo in questo modo si potrà finalmente dare risposta ad un territorio come quello tarantino, rispondendo alle necessità pure dei cassintegrati ex Ilva in amministrazione straordinaria".

ECONOMIA EUROPA

I rifiuti da imballaggi fuori controllo L'Ue salva soltanto grazie al riciclo

Dai pacchi di scarto per gli acquisti online alle tazze del caffè da asporto passando per gli involucri dello street food. Gli imballaggi, in Europa, sono quasi ovunque e questo nonostante i ripetuti tentativi di limitarne l'utilizzo. Nel 2021, ogni cittadino europeo ha generato 188,7 chilogrammi di rifiuti di imballaggio, 10,8 chili in più per persona rispetto al 2020. Si è trattato dell'aumento maggiore in 10 anni. Non solo: dal 2011 il peso di rifiuti di imballaggi per abitante nella Ue è aumentato di quasi 32 chilogrammi. Secondo i dati pubblicati da Eurostat, nel 2021 l'Unione europea ha generato 84 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio, di cui il 40,3 per cento erano costituiti da carta e cartone. Poi, in ordine, la plastica rappresentava il 19 per cento, il vetro il 18,5, il legno il 17,1 e il metallo il 4,9 per cento. Rispetto all'anno precedente, sono aumentati sia la produzione di rifiuti di imballaggio in plastica che il



loro riciclo: la produzione è aumentata di 1,4 chilogrammi pro capite (+4 per cento) e il riciclo di +1,2 chilogrammi pro capite (+9,5 per cento). Ciò significa che ogni persona che vive nell'Ue ha generato in media 35,9 chilogrammi di rifiuti di imballaggi in plastica, riciclandone 14,2 chilogrammi. Preoccupante la tendenza nel lungo periodo: tra il 2011 e il 2021, la quantità pro capite di

rifiuti di imballaggio in plastica generata è aumentata del 26,7 per cento (+7,6 kg/pro capite). Un tampone parziale a questo dato allarmante è l'aumento del 38,1 per cento (+3,9 kg/pro capite), nello stesso decennio, della quantità riciclata di rifiuti di imballaggio in plastica. Il tasso di riciclaggio degli imballaggi in plastica in Ue si è attestato al 39,7 per cento, in crescita rispetto

all'anno precedente (37,6 per cento), ma ancora sotto il 41 per cento del 2019. Una diminuzione, quella registrata dal 2020, dovuta all'implementazione di paletti più stringenti sul riciclaggio. Nel 2021, Slovenia (50 per cento), Belgio (49,2) e Paesi Bassi (48,9) hanno riciclato la metà, o quasi, dei rifiuti di imballaggio in plastica generati. Chiudono la classifica dei 27, con meno di un quarto dei rifiuti in plastica riciclati, Malta (20,5 per cento), Francia (23,1) e Svezia (23,8). Al di là della plastica, il Belgio è il Paese campione per il riciclo e il riutilizzo degli imballaggi in Ue, con il 99,1 per cento di tasso di riuso e l'80,4 per cento di tasso di riciclo. Tra i virtuosi anche l'Italia, che nel 2021 ha raggiunto un tasso di riuso del 79,6 per cento e un tasso di riciclo del 72,9 per cento. In linea con la media Ue per quanto riguarda il riuso (79,9 per cento), ben al di sopra nel riciclo (64 per cento).

La francese L'Oreal macina cifre record nei primi nove mesi



L'Oréal, colosso francese attivo nel campo dei prodotti di cosmetica e bellezza, ha chiuso i primi nove mesi del 2023 con vendite pari a 30,57 miliardi di euro (+12,6 per cento su base comparabile, +14 per cento a valute costanti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno). Le vendite del terzo trimestre sono aumentate dell'11,1 per cento a perimetro omogeneo, con la società che ha segnalato una "sovra-performance sostenuta del mercato globale della bellezza". E' stata pure evidenziata una crescita a doppia cifra in tutte le regioni, ad eccezione dell'Asia settentrionale, dove la forte sovra-performance del mercato nella Cina continentale e in Giappone è stata controbilanciata dal reset del settore Travel Retail. "Sono molto orgoglioso delle prestazioni delle nostre squadre nei primi nove mesi - ha commentato Nicolas Hieronimus, ceo di L'Oréal - . Il mercato della bellezza rimane eccezionalmente dinamico e L'Oréal continua a sovra-performare e a rafforzare la propria leadership globale. Nonostante la ripresa più lenta del previsto del mercato della bellezza nella Cina continentale e il reset del settore Travel Retail asiatico, L'Oréal ha mantenuto il suo ritmo a due cifre".

Fitch Ratings ritira i pareri su Sanofi Scelta unilaterale

L'agenzia Fitch Ratings prevede di ritirare i rating su Sanofi, noto gruppo farmaceutico francese, e sulle sue emissioni di debito "per ragioni commerciali". Il ritiro previsto avverrà tra circa 30 giorni a partire dal giorno della comunicazione. Fitch continuerà comunque a mantenere la copertura di Sanofi prima del ritiro. Fitch si riserva regolarmente il diritto, a sua esclusiva discrezione, di ritirare o mantenere qualsiasi rating in qualsiasi momento e per qualsiasi motivo ritenga sufficiente, si legge in una nota, dove viene aggiunto che Fitch può scegliere di mantenere la copertura in base al feedback degli investitori e che Fitch fornirà rating solo laddove disponga di informazioni sufficienti per valutare l'emittente o la transazione. Sanofi, la più grande azienda farmaceutica francese e leader mondiale nello sviluppo di vaccini, era stata tra l'altro a lungo criticata negli anni dell'emergenza pandemica, a causa del lento lancio del vaccino anti Covid, quando altri concorrenti - come Pfizer, Moderna e Astrazeneca - avevano già iniziato la distribuzione su larga scala.

Sei aziende in un cartello farmaceutico Bruxelles fissa una multa di 13,4 mln

La Commissione europea ha inflitto una multa dell'importo complessivo di 13,4 milioni di euro alle aziende farmaceutiche Alkaloids of Australia, Alkaloids Corporation, Boehringer, Linnea e Transo-Pharm per aver partecipato ad un "cartello" riguardante un importante ingrediente medicinale. C2 Pharma, che faceva parte del gruppo, non ha invece subito sanzioni poiché ha rivelato l'esistenza del cartello alla Commissione europea. Tutte e sei le società hanno ammesso il loro coinvolgimento nel cartello e hanno accettato di risolvere il caso, come si legge in una nota diffusa da Bruxelles. Il prodotto interessato dal cartello è la N-butilbromuro scopolamina/ioscina (Snbb), un importante materiale di input per la produzione del farmaco antispasmodico addominale Buscopan e delle sue versioni generiche. Dall'indagine della Commissione è emerso che le sei società si sono coordinate e



hanno concordato di fissare il prezzo minimo di vendita del Snbb ai clienti (distributori e produttori di farmaci generici) e di ripartire le quote. Inoltre, le aziende si sono scambiate informazioni commercialmente sensibili. È la prima volta che la Commissione sanziona un cartello nel settore farmaceutico e in relazione ad un principio attivo da esse

prodotto. Nell'ambito di questa indagine, la Commissione ha pure avviato un procedimento contro una settima società, Alchem, che ha deciso di non risolvere il caso. Alchem non è quindi coperta da questa decisione e l'indagine proseguirà secondo la procedura standard di cartello per le eventuali sanzioni successive.

L'ATTACCO A ISRAELE

Se le truppe israeliane entrano a Gaza non sarà una passeggiata



La visita di Biden ad Israele probabilmente ha dato il via al viaggio a Netanyahu per quella operazione di terra dell'esercito israeliano che coincide con l'ammassamento di truppe ai confini della striscia di Gaza e a una recrudescenza degli scontri a fuoco preventivi e deterrenti nel sud del Libano controllato dalle milizie filoiraniane di Hezbollah.

Che l'operazione tenda a liberare i 220 ostaggi ancora in mano ad Hamas appare tuttavia marginale rispetto alle tattiche che gli strateghi israeliani potrebbero adottare per eliminare quelli che vengono definiti "terroristi" e che sono comunque i responsabili di questo conflitto che punisce più i civili della Striscia che i sanguinari miliziani responsabili dell'attacco in terra di Israele.

Calcare gli stivali e i cingoli dei carri sulla città di Gaza, che sta pagando un prezzo enorme di vittime, potrebbe forse creare un tale caos sulle strade da rendere difficile o quasi impossibile lo spostamento dei combattenti di Hamas. Senza considerare che questa non è una guerra "classica" su due fronti contrapposti e che Hamas non è una "classica" formazione militare.

Nel corso degli anni di blocco dell'enclave da parte di Israele, i combattenti di Hamas, come noto, hanno creato una ragnatela di tunnel scavati sotto la Striscia di la cui esistenza era un segreto rigorosamente custo-

dito, anche se gli israeliani ne individuavano e ne distrussero alcuni.

Nel 2005 si presumeva che quei tunnel fossero molto rudimentali, lunghi qualche centinaio di metri per passare sotto il confine con l'Egitto con ingressi su entrambi i lati nascosti dalle case.

Col tempo i tunnel transfrontalieri sono diventati mezzi molto efficaci per contrabbandare rifornimenti a Gaza. La rete si sviluppò anche all'interno del territorio della Striscia non sempre individuabile da informatori, satelliti, aeroplani ed elicotteri e droni senza pilota. Con il tempo gli scavatori si specializzarono con opere di vera e propria ingegneria sotterranea.

I video di Hamas pubblicati la scorsa settimana, mostrano tunnel di dimensioni sorprendenti, in cemento grandi tanto da consentire il passaggio di uomini ma anche sufficienti come depositi di armi e razzi.

Quindi, da quei tunnel che alcuni affermano avere una estensione di 500 chilometri, i miliziani sono in grado di muoversi sul territorio e potrebbero tanto difendersi quanto attaccare, indipendentemente dall'ordine israeliano di spostare i civili di Gaza a sud della Striscia.

L'altra opzione dei comandanti militari israeliani potrebbe essere l'intenzione di svuotare l'area dai non combattenti e rendere l'offensiva più facile da

Medio Oriente, confermato il lancio di due razzi contro forze Usa in Iraq



Sarebbe finita nel mirino di un attacco la base militare che ospita forze e consiglieri Usa nei pressi dell'aeroporto internazionale della capitale irachena Baghdad. Secondo fonti della sicurezza citate dal sito di notizie irachene Shafaq sono stati lanciati due razzi, uno dei quali sarebbe caduto nei pressi della base, mentre il secondo è stato intercettato dal sistema di difesa aerea C-Ram.

condurre. Ma anche se in teoria tutti i civili seguissero la direttiva e riuscissero miracolosamente a lasciare le aree settentrionali, un'offensiva di terra israeliana non sarebbe affatto una passeggiata.

Un terreno ancora popolato, anche se molto parzialmente, e pieno di macerie, dove gli edifici sono già stati in gran parte distrutti o danneggiati, è il tipo di terreno più difficile per l'avanzata militare, come hanno ben appreso anche i russi in Siria e Ucraina.

Nelle città semidistrutte, gli attaccanti si trovano in una situazione molto più difficile che su qualsiasi altro terreno e il classico rapporto 3 a 1 necessario all'esercito attaccante per avere una possibilità di successo non è sufficiente, necessitando un rapporto 5 a 1 o superiore.

C'è poi un risvolto paradossale perché se i civili a Gaza ottemperassero alle indicazioni di Israele e lasciassero il nord, Hamas non avrebbe nemmeno

Esercito, colpiti oltre 100 obiettivi di Hamas a Gaza

Tragico il bilancio di vittime tra i palestinesi

Contro Israele missili anche dallo Yemen

Intercettati da nave Usa

Sono stati più di 100 gli obiettivi di Hamas colpiti da Israele durante la notte a Gaza. Tra questi anche un esponente del comando navale di Hamas, Amjad Majed Muhammad Abu 'Odeh, ritenuto da Israele corresponsabile dell'attacco dello scorso 7 ottobre e del massacro dei civili israeliani. L'esercito ha detto di aver colpito inoltre un tunnel, depositi di armi e alcune centri operativi di comando. Neutralizzata anche un squadra di lanciatori di razzi di Hamas che aveva tentato di colpire un aereo. Va detto poi del bilancio di vittime della reazione israeliana su Gaza: almeno 3.785 palestinesi sono stati uccisi e 12.493 feriti negli attacchi israeliani su Gaza dal 7 ottobre. L'ente il ministero della Sanità di Gaza. Delle persone rimaste uccise 1.524 erano bambini e 1.000 donne, ha dichiarato il portavoce del ministero Ashraf al Qudra in una conferenza stampa. Al Qudra ha aggiunto che 44 operatori sanitari sono stati uccisi a Gaza, quattro ospedali sono fuori uso e 14 servizi sanitari di base hanno smesso di funzionare. "Non ci sono più scorte di medicinali in nessuno degli ospedali di Gaza", ha aggiunto al Qudra, invitando la comunità internazionale ad accelerare la consegna degli aiuti a Gaza.



L'80% degli israeliani vuole che Netanyahu ammetta le proprie responsabilità

La maggioranza degli israeliani ritiene che il premier Benjamin Netanyahu deve assumere pubblicamente le sue responsabilità per i fallimenti che hanno portato al massacro dello scorso 7 ottobre. Lo rivela un sondaggio condotto dal quotidiano Maariv secondo cui, inoltre, il 65% del campione intervistato è a favore dell'invasione di terra della Striscia. Per quanto riguarda il premier, l'80% degli israeliani dovrebbe seguire quanto già fatto dai vertici dell'esercito e dello Shin Bet (Ser-



vizio di sicurezza interno) nel l'assumersi le responsabilità del fallimento nel prevenire l'attacco da Hamas. Nell'80% c'è anche un 69% che ha votato per il premier.

più quel minimo di preoccupazione, ammesso che ce l'abbiano, di colpire i loro stessi fratelli e sorelle.

I continui annunci di Tel Aviv sulla liquidazione di questo o quell'esponente dell'ala militare di Hamas indicano che l'intelligence israeliana si è risvegliato

dopo la botta del sabato e utilizza i dati a sua disposizione. Tocca vedere invece quanto effettivamente sappia sul territorio dove alligna un nemico che è riuscito a compiere un massacro di sorpresa e con un numero incredibile di razzi.

Gielle

L'ATTACCO A ISRAELE

Biden: " Hamas e Putin hanno in comune il voler eliminare una nazione vicina "



" Hamas e Putin rappresentano minacce diverse. Ma hanno questo in comune. Entrambi vogliono annientare completamente una democrazia vicina ". Lo ha detto il presidente degli Stati Uniti Joe Biden nel suo discorso alla nazione allo studio Ovale, annunciando che chiederà altri 70 miliardi di dollari al Congresso per aiutare l'Ucraina e 14 per Israele perché fa parte " dell'interesse nazionale " degli Usa che sono " la nazione indispensabile ". " Per quanto sia difficile, non possiamo rinunciare alla pace, non possiamo rinunciare alla soluzione dei due Stati ", ha aggiunto Biden riferendosi al conflitto israelo-palestinese. " Gli Stati Uniti restano impegnati a garantire il diritto dei palestinesi alla dignità e all'autodeterminazione. Gli atti di Hamas non tolgono questo ", ha affermato Biden. " Con il primo ministro Netanyahu abbiamo discusso della necessità che Israele agisca ri-

spettando le regole della guerra. La gente di Gaza ha bisogno di cibo, acqua e medicine ", ha detto facendo riferimento agli aiuti che dovrebbero arrivare a partire dalle prossime ore dall'Egitto attraverso il valico di Rafah. Quindi, il capitolo relativo agli ostaggi americani catturati da Hamas dopo l'attacco del 7 ottobre: " Stiamo vivendo un momento cruciale nella storia. Come ho detto alle famiglie degli americani tenuti in ostaggio da Hamas, stiamo esplorando ogni strada per riportare i loro cari a casa. Come presidente, non ho una priorità più alta rispetto alla sicurezza degli americani tenuti in ostaggio ". " Ecco perché invierò al Congresso una richiesta urgente di bilancio per finanziare le esigenze di sicurezza nazionale dell'America per sostenere i nostri partner critici, tra cui Israele e Ucraina. E' un investimento intelligente che pagherà dividendi per la sicurezza americana per

Crosetto (Difesa): " Il pericolo viene dai terroristi fai da te "

" Quando arrivano migliaia di persone se tra loro c'è qualche terrorista questo fa parte della statistica, non è un ragionamento politico. Quando, da Paesi in cui l'integralismo è molto forte, arrivano decine di migliaia di persone è logico che tra quelle persone ci siano dei terroristi professionisti, ma qui il tema è ancora più grande, è la capacità di persone che non sono partite da terroristi di trasformarsi in terroristi quando pensano che si stia combattendo una guerra santa ". Lo ha detto il ministro della Difesa Guido Crosetto nel corso della registrazione della puntata di " Dritto e rovescio " su Rete4. " E' questo il discorso " di non voler gettare " benzina sul fuoco - ha proseguito Crosetto -, c'è un pericolo terrorismo ma bene o male le nostre forze di polizia e di intelligence riescono a monitorare, poi ci sono quelli che diventano terroristi perché il corso degli eventi, la rabbia, e il fatto di pensare che sia in corso una guerra di religione e che loro debbano combatterla, li trasformano in terroristi, magari non mettono una bomba ma prendono un coltello in cucina, è questo che è pericoloso ".



generazioni ", ha spiegato. Aiutaci, ha proseguito, " a tenere le truppe americane lontane dai pericoli. Aiutaci a costruire un mondo più sicuro, più pacifico e più prospero per i nostri figli e nipoti. In Israele, dobbiamo assicurarci che abbiano ciò di cui hanno bisogno per proteggere le persone oggi e sempre ". Per costruire

quello che Biden ha definito " l'arsenale della democrazia ", il presidente degli Stati Uniti ha detto che la richiesta urgente di finanziamento al Congresso dovrebbe ammontare a circa 100 miliardi di dollari nel prossimo anno. E include fondi per Ucraina, Israele, Taiwan, aiuti umanitari e gestione delle frontiere.

Italia sospende
" momentaneamente " Schengen
Tajani: " Nessun rischio attentati nel Paese, ma la guardia resta alta "



Il governo italiano ha deciso di ripristinare i controlli alla frontiera tra Italia e Slovenia. La sospensione del Trattato di Schengen sulla libera circolazione in Europa " si è resa necessaria " per l'aggravarsi della situazione in Medio Oriente. A Mattino 5 il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani tranquillizza gli italiani: " È una sospensione che ha tempi limitati ed è legata alla contingenza per evitare che ci siano terroristi che girano indisturbati per l'Europa.



Abbiamo chiuso Schengen solo al confine tra l'Italia e la Slovenia proprio per evitare che arrivino terroristi che possono colpire nel nostro Paese o nel resto d'Europa. Voglio essere molto chiaro, non abbiamo rischi di attentati " in Italia, " non c'è nessun segnale in questa direzione. Non ci sono rischi, però, non possiamo abbassare la guardia, anzi alziamo la guardia per prevenire e proteggere tutti i siti " e così " impedire che ci siano azioni violente ".

Striscia di Gaza, il Parlamento europeo: " Hamas deve essere eliminato e Israele deve rispettare il diritto umanitario "

Hamas deve essere " eliminato " e Israele ha il " diritto all'autodifesa ", anche se deve comunque rispettare il " diritto internazionale umanitario ": questa la posizione espressa dal Parlamento europeo in una risoluzione sul Medio Oriente approvata a maggioranza. Il testo, non vincolante, è stato approvato con 500 voti a favore, 21 contrari e 24 astensioni. Nella risoluzione, informa il servizio stampa dell'assemblea, " i deputati condannano fermamente gli attacchi brutali, esprimono il

loro sostegno a Israele e al suo popolo e sottolineano che " l'organizzazione terroristica Hamas deve essere eliminata ". Nel testo si legge che i parlamentari " chiedono anche l'immediato rilascio di tutti gli ostaggi rapiti da Hamas e riconoscono il diritto di Israele all'autodifesa ' come sancito e limitato dal diritto internazionale ". Secondo gli eurodeputati, però, " qualsiasi azione da parte di Israele deve rispettare rigorosamente il diritto internazionale umanitario ". Nella risoluzione si

evidenzia che " sia gli attacchi di Hamas che la risposta israeliana rischiano di intensificare il ciclo di violenza nella regione ". I deputati chiedono pertanto una pausa umanitaria e sottolineano che " attaccare i civili e le infrastrutture civili, compresi gli operatori delle Nazioni Unite, gli operatori sanitari e i giornalisti, è una grave violazione del diritto internazionale ". Nel testo si denuncia anche il " rapido deterioramento della situazione umanitaria " nella Striscia di

Gaza. Al riguardo, il Parlamento europeo sottolinea " l'importanza di fare una distinzione tra il popolo palestinese e le sue aspirazioni legittime, da una parte, e " l'organizzazione terroristica Hamas " e i suoi atti terroristici, dall'altra. I deputati esortano dunque la comunità internazionale " a proseguire e a incrementare la sua assistenza umanitaria alla popolazione civile dell'area " e sollecitano l'Egitto e Israele a " cooperare per istituire corridoi umanitari " verso Gaza.

LA GUERRA DI PUTIN

Ucraina, anche le milizie della Wagner combattono Avdiivka

di Giuliano Longo

Attualmente le forze armate russe stanno conducendo un'offensiva contemporaneamente su tre direzioni Donetsk, Donetsk meridionale e Kupyansk, la conferma viene anche dallo Stato Maggiore ucraino. Dal 10 ottobre Avdiivka e i suoi dintorni sono stati teatro di pesanti combattimenti con gli ucraini sulla difensiva costretti a chiedere rinforzi dalle direzioni meno minacciate. Attualmente i russi si attestano nei dintorni della città, in alcuni villaggi dove stanno formando teste di ponte sul lato occidentale della linea ferroviaria che porta da Avdeevka a Novogradovka e da ovest. Le truppe ucraine stanno gradualmente perso il controllo della cokeria, che era la loro principale roccaforte, mentre il sindaco ucraino di Avdiivka, Vitaly Barabash, denuncia i continui bombardamenti sulla città che rendono impossibile effettuare operazioni di ricerca e salvataggio. Scontri altrettanto intensi si stanno verificando nella regione di Kupyansk, dove le truppe russe cercano di sfondare le difese ucraine alla periferia della città nelle direzioni nord-est e sud-est, nella zona di alcuni e gli ucraini cercano di impedire il blocco della strada Kupyansk-Severodonetsk. L'intensità degli attacchi russi contro le posizioni delle forze armate ucraine nella parte occidentale di Marinka è aumentata. Secondo lo Stato Maggiore ucraino negli ultimi giorni in queste zone si sono verificati 15-20 massicci bombardamenti. Il numero di attacchi



russi giornalieri ha raggiunto i 100, cosa che non accadeva dall'inverno. Unità delle forze armate russe stanno testando attivamente la difesa ucraina vicino al confine tra la DPR e la regione di Zaporozhye e continuano a cercare di riconquistare le posizioni perse a sud a seguito della controffensiva cercando di aggirare il gruppo delle forze armate ucraine da sud-est. I combattimenti si sono intensificati anche a sud-ovest di Bakhmut dove gli ucraini hanno tentato invano di sfondare le difese russe lungo la linea ferroviaria Gorlovka-Bakhmut. La rinnovata offensiva nella zona di Avdiivka ricorda le battaglie per Bakhmut, avvenute in inverno e primavera, come scrivono gli esperti del Centro polacco per gli studi sull'Europa orientale (OSW). In entrambi i casi, le truppe russe aggirano i fianchi delle città catturate dalle forze ucraine, lanciando contemporaneamente artiglieria e attacchi aerei direttamente sulle posizioni ucraine disperse nell'area residenziale. Finora, le truppe

russe hanno fallito nei loro tentativi di portare Avdiivka nel cosiddetto accerchiamento operativo, scrive OSW. Tuttavia, ad Artemovsk (Bakhmut), tattiche simili, questa primavera, hanno paralizzato la logistica degli ucraini. Le "tattiche di Bakhmut" sono usate anche ad Avdeevka. Inoltre, la rivista americana Politico sottolinea che centinaia di combattenti della Wagner PMC sono tornati nella zona del Distretto Militare Nord. Compreso, probabilmente, Anton Elizarov, che comandò direttamente l'assalto a Bakhmut. Gli analisti polacchi dell'OSW sottolineano che, nonostante i russi abbiano esperienza dovuta alla conquista di Bakhmut, la situazione è ancora più favorevole per il gruppo delle forze armate ucraine perché Avdiivka era originariamente situata nella zona del fronte già dal 2014, ed è stata trasformata in una fortezza con dozzine di rifugi. Ma la città ha anche un significato operativo e tattico completamente diverso. La cattura di Bakhmut ha per-

Ucraina, Putin a sorpresa visita il quartier generale russo a Rostov



Il presidente russo Vladimir Putin ha visitato il quartier generale dell'esercito russo per l'operazione in Ucraina a Rostov-sul-Don (sud), lo ha annunciato oggi il Cremlino. Putin "ha visitato il quartier generale delle forze armate russe a Rostov-on-Don di ritorno da Perm", negli Urali, dove il leader russo ha trascorso l'intera giornata di ieri, afferma il Cremlino in un comunicato. Durante il suo viaggio, il presidente russo ha incontrato il capo di stato maggiore e comandante delle operazioni militari in Ucraina, Valery Gerasimov, che gli ha presentato un rapporto sullo stato dell'offensiva russa, secondo la stessa fonte. Vicina all'Ucraina, Rostov-on-Don è diventata un centro operativo per le forze russe in Ucraina. L'ultima visita di Putin al quartier generale militare risale ad agosto. Aveva visitato la città anche a marzo. A giugno, la città è stata anche teatro dello spettacolare ammutinamento da parte dei mercenari di Wagner, che hanno preso brevemente il quartier generale dell'esercito prima di porre fine alla loro ribellione.

messo di aprire la strada verso la parte del Donbass ancora controllata da Kiev, quindi l'occupazione di Avdiivka renderà Donetsk più sicura. Insediamenti non meno importanti, dove dal 2014 sono in corso le ostilità, sono Marinka e Krasnogorovka. Confinano con Donetsk da ovest. Anche nel loro caso si applicano le "tattiche di Bakhmut": accerchiamento e repressione sistematica delle unità delle forze armate ucraine dalle aree fortificate. L'OSW conferma che l'intensificazione delle operazioni offensive russe in diverse direzioni indica l'efficacia delle decisioni di comando, mentre Kiev

ha esaurito le sue capacità offensive, almeno nel sud e nella regione di Bakhmut. I numerosi attacchi di fanteria nel tentativo di sfondare le difese russe, hanno effettivamente lasciato l'esercito ucraino senza riserve. Anche se conserva il suo potenziale difensivo, rappresentato da un sistema di fortificazioni lungo la linea di contatto nel Donbass. Gli esperti polacchi hanno tuttavia evitato di valutare le capacità delle truppe russe di sfondare le linee difensive ucraine, anche se esperti militari russi affermano che la conquista di Avdiivka richiederà ancora mesi, quindi in pieno inverno.



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/A - 00163 - Roma

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluempower.it
+39 073 9225963

Via B. Ubaldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Cronache italiane - SPECIALE METEO

Ciclone Aline: forte maltempo nel weekend

Previsti nubifragi e tempeste di vento



Il ciclone Babet con un minimo poco a sud dell'Irlanda infuria sull'Europa occidentale portando forti piogge su Regno Unito, Penisola Iberica, Francia e in parte anche sull'Italia. Nel contempo correnti molto fredde di estrazione artica affluiscono dalla Russia verso il Baltico portando nevicate precoci fino a bassa quota e persino sul mare tra Finlandia, Svezia e Repubbliche baltiche. In corso delle prossime 24 ore queste due masse d'aria molto diverse tra loro convergeranno all'altezza del Regno Unito per formare una nuova profonda depressione, Aline che si centerà sulla Francia. Molto più vicino dunque all'Italia ed in grado di portare forti condizioni di maltempo dapprima al Nord e su parte del Centro, poi entro il weekend anche al Sud. Le piogge e i temporali anche forti che in queste ore stanno già interessando diverse regioni sono quindi destinate a protrarsi e ad in-

tensificarsi per la giornata di domani venerdì. Il fronte perturbato potrà avvalersi di un contributo caldo e umido di matrice sub tropicale che gli conferirà ulteriore energia ed è per questo che si temono altre criticità per nubifragi e allagamenti con il rischio anche di eventi alluvionali lampo. Le regioni più esposte nella giornata di venerdì saranno quelle settentrionali e in particolare il Nordovest più la Toscana. Dunque un avviso valido per Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Triveneto, parte dell'Emilia Romagna, soprattutto l'Emilia occidentale e la Toscana soprattutto settentrionale. Il fronte poi sfilerà verso est lasciando gradualmente il Nordovest e con la sua parte più avanzata interesserà nella giornata di sabato le regioni centro meridionali, soprattutto quelle del versante tirrenico più ancora una parte del Nord. Solo nella giornata di domenica si assisterà ad un mi-

glioramento che comunque vedrà ancora delle precipitazioni. Faranno da contorno venti molto forti meridionali con una temporanea impennata delle temperature al Centro Sud, cui farà seguito sabato una diminuzione. Facciamo allora il punto della previsione:

METEO SABATO:

Nord, spiccata instabilità con rovesci intermittenti intervallati da brevi pause asciutte, fenomeni localmente intensi tra alto Piemonte, medio alta Lombardia e Triveneto. Centro, rovesci e temporali intermittenti sull'area tirrenica, localmente anche a carattere intenso ma non diffusi, maggiori aperture lungo l'Adriatico. Sud, instabile con rovesci e temporali, più diffusi e localmente intensi su Campania, Calabria, Sicilia settentrionale, Basilicata e Puglia centro meridionale. Maggiori aperture sul Molise e il Gargano. Temperature in diminuzione al Centro-Sud. Venti ancora forti tra Ovest e Sudovest con mari agitati e locali mareggiate lungo le coste esposte

METEO DOMENICA:

Nord, nuvolosità irregolare, generalmente poco attiva con qualche goccia qua e là a nord del Po e sulla Liguria. Centro, nuvolosità irregolare, più attiva sull'area tirrenica e le zone interne dove ci sarà la possibilità di qualche breve rovescio di pioggia. Fenomeni possibili ma più isolati lungo l'Adriatico. Sud, variabilità sull'area tirrenica con qualche episodica pioggia, maggiori schiarite altrove. Temperature stazionarie. Venti deboli o moderati occidentali, mari da molto mossi a mossi.

Maltempo: 10 eventi estremi al giorno, è il record del decennio



L'ultima ondata di maltempo con nubifragi, trombe d'aria e allagamenti a macchia di leopardo nelle città e nelle campagne fa salire il conto degli eventi estremi che nel 2023 fanno segnare una media di quasi 10 al giorno, il record del decennio. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti su dati Esrd (European Severe Weather Database) in riferimento ai danni causati da piogge e temporali nel Nord e nel Centro dove è scattata l'allerta meteo. Il 2023 – sottolinea Coldiretti – è l'anno nero dell'agricoltura italiana con danni che superano i 6 miliardi di euro a causa di nubifragi, tornado, bombe d'acqua, grandinate con esplosioni di maltempo violento intervallato da ondate di calore africano. Il maltempo – precisa la Coldiretti – si abbatte sull'Italia in un 2023 che si posiziona in Italia al secondo posto tra gli anni più caldi dal 1800 con una temperatura superiore di 0,82 gradi la media storica da quando sono iniziate le rilevazioni nel 1800, secondo i dati Isac Cnr nei primi nove mesi con l'anomalia climatica che è stata addirittura di +1,02 gradi al nord. A causa dei cambiamenti climatici si registra quest'anno – spiega Coldiretti – un taglio del 10% della produzione di grano, del 60% per le ciliegie e del 63% delle pere mentre il raccolto di mele è sceso del 70% rispetto allo scorso anno, secondo l'analisi Coldiretti e si registrano un calo anche per il pomodoro e per la vendemmia (-12%). L'improvviso cambio di stagione mette ora a rischio anche le colture che per il caldo hanno prolungato la stagione – spiega la Coldiretti – dalle melanzane ai peperoni, dalle zucchine ai cetrioli, mentre sono ancora in corso le raccolte del pomodoro da salsa, del mais e del riso ed è appena iniziata quella delle olive con il centro nord che ha già perso 1/3 della produzione. Nei frutteti – sottolinea Coldiretti – si teme per gli agrumi, dalle arance ai mandarini, per mele e pere che sono in piena fase di raccolta e per le produzioni di cachi e kiwi dove una grandinata può devastare il lavoro di un intero anno. Siamo di fronte – evidenzia Coldiretti – ad una evidente tendenza alla tropicalizzazione con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal caldo al maltempo. L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli – continua la Coldiretti – si tratta di una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla climatologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque. Servono – conclude la Coldiretti – investimenti anche grazie al Pnrr per la manutenzione, risparmio, recupero e regimazione delle acque, un impegno per la diffusione di sistemi di irrigazione a basso consumo, ma anche ricerca e innovazione per lo sviluppo di coltivazioni resistenti.

Fonte Coldiretti

Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032